

# **Su gli “Antichi Doveri” da “Le costituzioni dei Liberi Muratori” di James Anderson-1723**

**Fr. Alessandro Ruzzi**

## **Introduzione**

Gli Antichi Doveri sono uno dei documenti fondanti la Libera Muratoria e difatti rappresentano nella loro lettura, interpretazione ed applicazione la linea di confine tra la massoneria regolare, quella riconducibile alla UGLE, ed il resto delle obbedienze cosiddette irregolari o delle associazioni para-massoniche e pseudo-massoniche; questa linea di demarcazione comprende altri elementi quali l'origine da logge regolari o riconosciute tali, la credenza nel GADU, il volume della legge sacra aperto durante i riti ed unito a squadra e compasso, elementi tuttavia non riconducibili a documenti di carattere storico. I Landmarks stessi, comunque richiamati come immutabili e ai quali uniformarsi nel percorso massonico regolare, non sono stati codificati e pertanto rappresentano un punto di riferimento dai contorni indefiniti.

Per questi ed altri motivi ritengo di notevolissimo valore l'opera del Rev. James Anderson e giustamente doverosa per ogni massone la sua lettura e conoscenza, come peraltro prescritto dalle Costituzioni; non per questo viene considerata come verità assoluta ed immutabile e non a caso è stata sottoposta a ripetute riletture in periodi diversi da diverse istituzioni massoniche. Come accade sovente la lettura di documenti antichi si presta ad interpretazioni faziose e gli Antichi Doveri sono stati usati durante il 19mo secolo per rafforzare l'egemonia britannica sulla Libera Muratoria, con gli scritti del Gould e dei suoi discepoli. Altri esami ben più approfonditi che smitizzavano l'opera dell'Anderson, pur riconoscendogli il giusto valore, sono stati offuscati ed i loro autori, Begelman su tutti, privati dell'onore di far parte della loggia “Quator Coronati”.

## **L'autore e l'opera**

Gli Antichi Doveri che leggiamo in loggia fecero la loro comparsa nel 1723 nel libro “Le Costituzioni della Libera Muratoria” ad opera dell'Anderson, su probabile invito del Desaguliers la cui dedica all'Ex GM Duca di Montagu apre il libro. Seguono la storia leggendaria della Libera Muratoria (da Caino alla casata Stuart), quindi i Doveri, i Regolamenti Generali ed una raccolta di canti.

Anderson era di origine scozzese e pur trasferitosi a Londra presso una parrocchia protestante mantenne stretti contatti con la terra di origine e probabilmente con membri della Gran Loggia di Scozia, così che alcune influenze delle pratiche scozzesi trovano riscontro nel testo.

Nel 1738 uscì una seconda edizione de “ Le Costituzioni” con notevoli rimaneggiamenti nella storia leggendaria, negli Antichi Doveri e con un aggiornamento dei Regolamenti: tuttavia nelle edizioni seguenti si preferì utilizzare gli Antichi Doveri come comparsi nel 1723 e la parte leggendaria come apparsa nell’edizione del 1738.

Anderson morì nel 1739 come recita il seguente trafiletto apparso sul London Daily Post:

*“Ieri sera fu sepolto il corpo del Dr. Anderson, un Maestro Dissidente, in una fossa molto profonda. La sua bara era portata da cinque Maestri Dissidenti e dal Rev. Desaguliers: era seguita da circa una dozzina di Massoni che circondarono la fossa e, dopo l’orazione senza una parola sul defunto, i Fratelli in atteggiamento triste alzarono le mani, sospirarono e scossero tre volte i loro grembiuli in onore del defunto.”.*

### **Il termine “doveri”**

Con il termine “doveri” si indica una vasta letteratura di documenti quali raccolte di regole o statuti che si applicavano in numerose società di uomini allo scopo di sancire i rapporti intercorrenti fra gli aderenti o fra questi e l’istituzione stessa. Queste istituzioni, di origine documentabile precedente alla Libera Muratoria, a seconda dei luoghi e dei tempi possono essere definite in Italia come corporazioni, confraternite e congreghe, mentre all’estero erano note come guild, craft, compagnonage.

La struttura di questi documenti è simile e con una attenta comparazione è possibile ricostruirne il percorso e l’origine.

Tutte le società di uomini, fossero lavoratori o mercanti, religiosi o laici, avevano stilato i propri regolamenti, ma naturalmente il nostro interesse si concentra su quelli legati alla muratoria o ad essa riconducibili.

La terra di Inghilterra, prima del libro dell’Anderson, aveva conosciuto almeno due documenti di elevata importanza ed influenza nell’ambito della muratoria che hanno successivamente offerto spunti a tutte le opere seguenti: il “Regius” ed il “Cooke”.

Il manoscritto Regius, datato 1390 circa, è un insieme di regole morali e comportamentali probabilmente ad opera di un religioso, data la diffusione dell’allora “inglese” scritto. Pare destinato a catechizzare le riunioni di una massa di manovali ignoranti e creduloni, al fine di far prevalere gli interessi delle classi più potenti.

Il Cooke venne compilato a partire dal Regius e si arricchisce di una storia leggendaria dove sono miscelate Bibbia, credenze popolari e logiche di potere regale e religioso.

Per gemmazione videro la luce altre raccolte anche in Scozia e l'Anderson, ricordando gli statuti scozzesi Schaw del 1558 ed avendo letto il Cooke ed una variante detta Gran Loggia, ne trasse materiale per la sua opera.

Tuttavia nell'Europa continentale la muratoria era largamente diffusa ed esistono documenti simili a quelli inglesi, dalla "carta di Bologna" del 1248 agli "statuti di Strasburgo" del 1459, solo per citare quelli sicuramente autentici: entrambi risultano dettagliati ed esaurienti su composizione, struttura, ruoli ed incarichi, impegni e sanzioni delle rispettive società muratorie. La struttura di questi documenti, pur valendo per organizzazioni diverse, è comparabile: la parte introduttiva e precettuale riguardo Dio, lealtà, onestà, obbedienza alla Chiesa e la parte normativa su regole quali impegno di appartenenza alla religione cristiana, obblighi verso la committenza, impegni reciproci fra maestri ed apprendisti, l'essere liberi e non malformati, il ripudio del concubinaggio ed il rispetto per le famiglie dei membri, nonché il giuramento e la sottomissione alla regola.

Poiché Anderson ignorava l'esistenza di una letteratura così numerosa ed omogenea ( adesso annoveriamo oltre 100 documenti di questo genere) concepì un testo che è diverso nella struttura dagli altri mancando la parte introduttiva e trovandosi quei precetti disseminati nei rituali e nelle esortazioni.

### **Le corporazioni e le crafts**

Il periodo storico cui si riferisce il termine "antichi" riguarda gli anni fra il 1100 ed il 1500 circa, arco nel quale le associazioni muratorie nascono, crescono e decadono.

Si individuano tre macro tipi di associazioni, spesso costituite in logge:

- quelle esclusivamente fra maestri (es. maestri comacini), cui non era obbligatorio essere associati e dalla modesta attività partecipativa;
- miste di compagni e maestri (es. crafts inglesi), dove l'accesso a talune cariche poteva essere limitato ai soli maestri, ma comunque con una struttura definita ed un rapporto paritario sulle regole associative fra tutti i membri;
- gruppi di soli compagni (es. compagnonage francesi), mere organizzazioni di squadre di lavoro disponibili per l'ingaggio da parte di maestri.

Pur diverse ed in luoghi diversi, questi gruppi condividevano altri aspetti significativi quali richiamarsi ai quattro santi coronati ed avere San Giovanni come patrono.

La fine dell'epoca comunale in tutta Europa ed i cambiamenti economico-sociali portarono alla decadenza di quasi tutte queste associazioni, salvo trasformarsi in confraternite di mutuo soccorso o a carattere religioso, ma perdendo quei privilegi e quelle guarentigie spesso donate ai muratori per vagabondare a svolgere la propria opera.

Tuttavia come sappiamo la attività delle logge non si fermò e dalla abilità manuale all'utilizzo operativo degli attrezzi da lavoro subentrò il fenomeno della accettazione che privilegiò l'aspetto speculativo. Così persone estranee ingrossarono le file dell'arte muratoria e non solo (si pensi a Dante accettato fra gli "speciali" fiorentini già nel '300), ed il Dr. Plot, segretario della Royal Society, nel 1686 in un suo libro parla del fenomeno delle accettazione nella Libera Muratoria e dell'esistenza dei Doveri.

Anche la Royal Society riveste un ruolo importante nello sviluppo della Libera Muratoria. Formatasi nel 1660 come cenacolo di 12 cultori della scienza, diversi fra loro ed uniti da amicizie incrociate, cresce rapidamente con associati invitati su chiamata diretta. In nome della scienza e per il bene "militare" dell'Inghilterra vengono superati contrasti di casata reale e si dà sviluppo ad una società che accoglierà negli anni eminenti scienziati (Newton fra tutti), fondandosi su un regolamento che prevede non doversi occupare di religione e politica durante le riunioni. Un precedente troppo preciso e calzante al testo di Anderson, indizio che alcuni dei numerosi massoni associati alla Royal Society gli fornirono informazioni su richiesta di Lord Montagu e del Sig. Desaguliers, a loro volta membri contemporaneamente della GL e della RS.

Potremo individuare fra questi suggeritori il Sig. Elias Ashmole, il cui diario attesta la prima accettazione di uno speculativo in una loggia di operativi, oppure il Sig. Wren, architetto di St. Paul e forse GM delle logge inglesi, o anche Mr. Moray, tutti membri della RS, visto che il 25% degli aderenti alla RS era massone.

### **Gli "Antichi Doveri"**

Le Costituzioni dopo un periodo intorno alla fine dell'800 in cui furono soggette a riflessioni, lavori ed articoli, pur nella loro basilare importanza, si videro successivamente preferire altri temi su cui svolgere ricerche e lavori e solo intorno alla fine del '900 sono tornate a destare attenzioni da parte di studiosi esteri. Credo questo sia avvenuto poco in Italia tant'è che sia il GOI che ALAM che GLRI presentavano sino a pochi mesi fa nei propri siti web la stessa traduzione degli "Antichi Doveri" compresi errori ortografici e grammaticali, parole desuete e non-sense. A tal scopo allego una mia traduzione integrale degli "Antichi Doveri" con a fronte l'attuale versione proposta dalla GLRI nel 2004, per sottolineare come in massoneria tutto, tranne i Landmarks, sia modificato e modificabile.

Alcune parti dei regolamenti non furono bene accolte ( già si delineava la scissione fra "antichi" e "moderni") e si risolse in spirito salomonico che le parti innovative potevano essere accettate solo con il benessere della GL e pertanto le parti "nuove" -che una particolare loggia poteva ritenere non pertinenti- non vennero inizialmente seguite: occorrerà attendere circa 100 anni prima di vedere una uniformità diffusa nella applicazione di tutti i contenuti.

Riguardo ai punti sui quali si è più dissertato nell'ultimo secolo:

-il sistema a tre gradi, riguardo al quale l'edizione del 1723 non fa chiarezza, viene ufficialmente sancito nell'edizione del 1738, pur andando a regime intorno alla fine del secolo quando cade in disuso il disposto del IV dovere e subentra l'obbligo di essere maestro quale requisito per divenire venerabile di una loggia.

Sempre nel 1738 la leggenda di Hiram Abif si completa come la conosciamo adesso, in quanto Anderson dà forma a quanto già avveniva in molte logge, come il Prichard nel suo "Masonry Dissected" già nel 1730 descriveva a testimonianza di modi di lavorare diversi in quel periodo.

-“Libero”: forse deriva per storpiatura da “freestone mason” dove *freestone* indica il tipo di pietra normalmente usata dai *masons* (muratori), divenuto più semplicemente “free mason” a sottolineare anche i privilegi concessi ai muratori per svolgere la loro attività - fra i quali una relativa libertà di spostamento, anche se comunque era previsto il servizio coatto gratuito a favore della Chiesa, del Comune e dei vari signori- finendo poi secondo alcuni per significare “non schiavi” anche se la schiavitù stava per essere abolita. Pare allora più corretto volergli attribuire il valore non-servo della gleba, gruppo sociale assolutamente privo di diritti.

-Massoneria e religione: ritengo molto calzante il riferimento alla Royal Society; infatti non risulterebbe traccia di precedenti imposizioni delle religioni del paese d'accoglienza nei precedenti doveri ad esclusione della cosiddetta “carta di Colonia” sulla cui autenticità sussistono dubbi.

## **Conclusioni**

Anderson, sollecitato a dare un corpo letterario nobile alla neonata GL del 1717, collazionò le informazioni in suo possesso e le adornò con fantasie, arrivando comunque a riflettere lo spirito della nascente massoneria, in un momento di attriti fra pretendenti al trono di Inghilterra in una turbolenta Europa.

Pur discutibili in termini di accuratezza storica le “Costituzioni”, che furono prese a modello fra gli altri dal Franklyn per la massoneria statunitense e adattate a formare le costituzioni irlandesi, rappresentano un documento straordinario e gli studi condotti oltre 150 anni dopo la stesura, pur segnalandone i limiti, non possono che ribadire il segno profondo che l'opera dell'Anderson ha lasciato nella Libera Muratoria.

**Bibliografia:**

“Le costituzioni dei liberi muratori-1723” con testo di Lionel Vibert- Ed. Bastogi 1998 (g.c. Fr. Andrea)

“Massoneria antica”- E. Bonvicini- Ed. Atanor 1989 (g.c. Fr. Corrado)

“The invisible college”-R. Lomas- Ed. Headline 2002 (g.c. Fr. Mario)

lettura del Fr. N. King alla GL Canada ed Ontario 2004 (web)

“The old charges of freemason”-Fr. Haywood editor “the builder” 1923 da web “Pietre-Stones”

“landmarks and old charges”-Fr. Doron 2002 da web “Pietre-Stones”

“Dr. Begemann Vs. the English masonic history”- Fr. Bernheim-1998- web Scottish rite research society

“La massoneria” –Z. Ciuffoletti ed altri- Ed. Mondadori 2005

“Guida e compendio per i liberi muratori”-B. Jones- Ed. Atanor 2001

James Anderson

# Le Costituzioni dei Liberi Muratori 1723

Estratti dagli antichi documenti di Logge di oltremare, e di quelle di Inghilterra, Scozia e Irlanda, per l'uso delle Logge di Londra: da leggere quando si fanno nuovi Fratelli o quando il Maestro lo ordini.

## I TITOLI GENERALI ossia

- I. Di Dio e della Religione.**
- II. Del Magistrato civile supremo e subordinato.**
- III. Delle Logge.**
- IV. Dei Maestri, Sorveglianti, Compagni e Apprendisti.**
- V. Della condotta dell'Arte nel lavoro.**
- VI. Del comportamento, ossia**

1. Nella Loggia allorché costituita.
2. Dopo che la Loggia è chiusa e i Fratelli non sono usciti.
3. Quando i Fratelli s'incontrano senza estranei, ma non in una Loggia.
4. In presenza di estranei non massoni.
5. In casa e nelle vicinanze.
6. Verso un Fratello straniero.

Edizione GLRI 2004

Traduzione integrale proposta

### I. Concernente Dio e la religione

Il massone è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale e se egli intende rettamente l'Arte non sarà mai uno stupido ateo né un libertino senza religione (tautologia). Ma sebbene nei tempi antichi essi fossero obbligati in ogni Paese ad essere della religione di tale Paese o Nazione quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni, ossia essere uomini buoni e sinceri o uomini d'onore ed onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per questa ragione la Massoneria diviene il Centro di Unione e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti.

### II. Del magistrato civile supremo e subordinato

Il massone è un pacifico suddito dei Poteri Civili ovunque egli risieda o lavori e non deve mai essere coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione, né condursi indebitamente verso i Magistrati inferiori. Benché la Massoneria è stata sempre danneggiata da guerre, massacri e disordini, gli antichi Re e Principi sono stati assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte a causa della loro tranquillità e lealtà. Per cui Essi praticamente risposero ai cavilli dei loro avversari e promossero l'onore della fraternità, che sempre fiorì nei tempi di pace. Coticché se un Fratello divenisse ribelle contro lo Stato, egli non dovrebbe essere favorito nella sua ribellione, ma piuttosto compianto come uomo infelice e, se non convinto di altro delitto, sebbene la leale Fratellanza possa e debba sconfessare la sua ribellione e non dare ombra alla gelosia politica del governo in essere, il suo vincolo rimane irrevocabile.

### I. Concernente Dio e la religione

Un muratore è tenuto per la sua condizione a obbedire alla legge morale; e se intende rettamente l'Arte non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso. Ma sebbene nei tempi antichi i Muratori fossero obbligati in ogni Paese ad essere della religione di tale Paese o Nazione, quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando loro le loro particolari opinioni; ossia essere uomini buoni e sinceri o uomini di onore ed onestà, quali che siano le denominazioni o le convinzioni che li possono distinguere; per questa ragione la Muratoria diviene il Centro di Unione, e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti.

### II. Del magistrato civile supremo e subordinato

Un Muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione, né comportarsi indebitamente verso i Magistrati inferiori, poiché la Muratoria è stata sempre danneggiata da guerre, massacri e disordini, così gli antichi Re e Principi sono stati assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte, a causa della loro paciosità e lealtà. Per cui essi in pratica risposero ai cavilli dei loro avversari e promossero l'onore della fraternità che sempre fiorì nei tempi di pace. Coticché se un Fratello divenisse un ribelle contro lo Stato, non deve essere favorito nella sua ribellione ma piuttosto compianto come uomo infelice; e, se non condannato di altro delitto, sebbene la leale Fratellanza possa e debba sconfessare la sua ribellione e non dare appiglio o fondamento per la gelosia politica del governo in essere, egli non può venire espulso dalla loggia ed il suo vincolo rimane irrevocabile.

### III. Delle Logge

La Loggia è il luogo ove i massoni si raccolgono ed operano. Ogni massone deve appartenere ad una Loggia ed essere soggetto alle sue norme e ai regolamenti. Essi sono particolari e generali e ciò si comprenderà meglio frequentando la Loggia e conoscendo i Regolamenti della Gran Loggia. Nei tempi antichi, né il Maestro né il Compagno poteva esservi assente, specialmente se convocato a comparirvi, senza incorrere in severa censura, salvo che non risultasse al Venerabile e ai Sorveglianti che forza maggiore lo aveva impedito. Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura, non schiavi, non donne, non uomini immorali o scandalosi, ma di buona reputazione.

### IV. Dei maestri, sorveglianti, compagni e apprendisti

Tutte le preferenze fra i massoni sono fondate soltanto sul valore e sul merito personale, cosicché i committenti siano serviti bene, affinché i Fratelli non debbano vergognarsi e che l'Arte Reale non venga disprezzata: perciò nessun Venerabile o Sorvegliante sia scelto per anzianità ma per il suo merito. È impossibile descrivere tali cose per iscritto ed ogni Fratello deve stare al suo posto e addestrarsi in modo peculiare a questa Fraternità: i candidati possono sapere soltanto che nessun Maestro può assumere un Apprendista se non ha sufficiente occupazione per lui, se non è un giovane perfetto non avente nel suo corpo mutilazioni che lo possono rendere incapace di apprendere l'Arte, di servire il committente del Maestro e di essere creato Fratello e poi, a tempo debito, Compagno d'Arte quando egli abbia servito un termine di anni quale comporta il costume del Paese, e che egli discenda da genitori onesti; che egli così possa accedere all'onore di essere il Sorvegliante e poi il Venerabile della Loggia, il Gran Sorvegliante ed anche il Gran Maestro di tutte le Logge secondo il suo merito. Nessun Fratello può essere Sorvegliante se non ha svolto il ruolo di Compagno d'Arte, né Venerabile se non è stato Sorvegliante, né Grande Sorvegliante se non è stato Venerabile di Loggia, né Gran Maestro se non è stato Compagno d'Arte prima della sua elezione, che sia anche di nobile nascita o gentiluomo delle più elevate maniere o eminente studioso o originale architetto o altro artista, discendente da genitori onesti e che sia di merito grande nell'opinione delle Logge. E per il migliore, più agevole e più onorevole adempimento di tale ufficio, il Gran Maestro ha il potere di scegliere il suo proprio Deputato Gran Maestro che deve essere, o essere stato precedentemente, il Venerabile di una Loggia, e ha il privilegio di agire come può agire il Gran Maestro, suo principale, a meno che questi sia presente o interponga la sua autorità con una lettera. Questi Ordinatori o Governatori, supremi e subordinati, dell'antica Loggia, devono essere obbediti nei loro rispettivi ambiti da tutti i Fratelli, secondo gli antichi Doveri e Regolamenti, con tutta umiltà, reverenza, amore e alacrità

### III. Delle Logge

La loggia è un luogo dove i Muratori si raccolgono e lavorano. Pertanto tale assemblea, o debitamente organizzata società di Muratori, è chiamata una Loggia e ogni fratello deve appartenere ad una Loggia ed essere soggetto alle sue norme e ai regolamenti generali. Essa è particolare o generale e ciò si comprenderà meglio frequentando, e mediante i regolamenti, qui di seguito, della Loggia generale o Gran Loggia. Nei tempi antichi, né Maestro né Compagno poteva esservi assente, specialmente quando avvisato a presenziarvi, senza incorrere in severa censura, salvo che non risultasse al Maestro e ai Sorveglianti che forza maggiore lo aveva impedito. Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura e discreta, non schiavi, non donne, non uomini immorali o scandalosi, ma di buona reputazione.

### IV. Dei maestri, sorveglianti, compagni e apprendisti

Tutte le preferenze fra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale: che così i committenti siano serviti bene, che i Fratelli non debbano vergognarsi né che l'Arte Reale non venga disprezzata: perciò nessun Maestro o Sorvegliante sia scelto per anzianità ma per il suo merito. È impossibile descrivere tali cose per iscritto e ogni Fratello deve attendere al suo posto e formarsi in un percorso tipico di questa Fraternità: i candidati possono sapere soltanto che nessun Maestro può assumere un Apprendista se non ha sufficiente occupazione per lui, se non è un giovane perfetto, privo di mutilazioni e difetti nel suo corpo che lo possano rendere incapace di apprendere l'Arte, di servire il committente del Maestro e di essere creato Fratello e poi a tempo debito Compagno d'Arte, quando egli abbia servito un termine di anni come prevede il costume del Paese; e che egli discenda da genitori onesti; che così parimenti qualificato, egli possa accedere all'onore di essere il Sorvegliante e poi il Maestro della Loggia, il Gran Sorvegliante ed anche il Gran Maestro di tutte le Logge, secondo il suo merito. Nessun Fratello può essere Sorvegliante se non ha svolto il ruolo di Compagno d'Arte, né Maestro se non è stato Sorvegliante, né Grande Sorvegliante se non è stato Venerabile di una Loggia, né Gran Maestro se non è stato Compagno d'Arte prima della sua elezione, fosse anche di nobile nascita o gentiluomo delle più maniere raffinate o eminente studioso od originale architetto o altro artista, discendente da genitori onesti e che sia di simil gran merito nella opinione delle Logge. E per il migliore, più agevole e più onorevole adempimento di tale ufficio, il Gran Maestro ha il potere di scegliere il suo proprio Deputato Gran Maestro che deve essere, o essere stato precedentemente, il Maestro di una Loggia particolare, ed ha il privilegio di agire come il Gran Maestro, suo principale, può agire a meno che questi sia presente o interponga la sua autorità con una lettera. Questi Sovrani o Governatori, supremi e subordinati, dell'antica Loggia, devono essere obbediti nei loro rispettivi ambiti da tutti i Fratelli, secondo gli antichi doveri e regolamenti, con tutta umiltà, reverenza, amore e alacrità.

## V. Della condotta dell'arte nel lavoro

Tutti i massoni devono lavorare onestamente nei giorni di lavoro, per vivere decorosamente nei giorni di festa, mentre il tempo stabilito dalla Legge del Paese o confermato dal costume deve essere osservato. Il più esperto dei Compagni d'Arte deve essere scelto Maestro o sovrintendente del lavoro del committente; egli deve essere chiamato Maestro da coloro che lavorano sotto di lui. Gli uomini dell'Arte devono evitare ogni cattivo linguaggio e non chiamarsi fra loro con alcun nome spregevole ma Fratello o Compagno ed essere cortesi fra loro sia dentro che fuori la Loggia. Il Maestro, conscio della sua abilità, condurrà il lavoro del committente nel modo più ragionevole e lealmente impiegherà le sostanze di questi come se fossero le sue proprie, né darà ad alcun Fratello o Apprendista un salario superiore a quanto realmente egli meriti. Sia il Maestro sia i Muratori riceventi il loro giusto salario, devono essere fedeli al committente ed onestamente compiere il proprio lavoro sia a misura che a giornata; essi non devono lavorare a misura quando è ancora usanza lavorare a giornata. Nessun Fratello deve manifestare invidia per la prosperità di un altro Fratello, né soppiantarlo o fargli togliere il suo lavoro se egli è capace di compierlo; nessuno può finire il lavoro di un altro per l'utile del committente se non ha piena coscienza dei progetti e dei disegni di colui che l'ha cominciato. Quando un Compagno di Mestiere è scelto come Sorvegliante del Lavoro all'obbedienza del Maestro, egli deve essere leale sia col Maestro sia con i Compagni; egli deve accuratamente sorvegliare il lavoro durante l'assenza del Maestro a beneficio del committente e i Fratelli devono obbedirgli. Tutti i Muratori impiegati riceveranno il loro salario docilmente, senza mormorazioni e senza ribellioni e non lasceranno il Maestro fino a quando il lavoro sarà compiuto. Un Fratello più giovane deve venire istruito nel lavoro per impedire che egli sprechi materiale per inesperienza e perché cresca e si mantenga nell'amore fraterno. Tutti gli arnesi usati nel lavoro devono essere approvati dalla Gran Loggia. Nessun lavorante deve essere adibito a lavori propri della Libera Muratoria, né i Muratori potranno mai lavorare con coloro che non sono liberi senza un'urgente necessità; né essi possono insegnare ai lavoranti e ai Muratori non accettati come devono insegnare a un Fratello o Compagno.

### VI. Del Comportamento, ossia

#### 1. Comportamento nella Loggia allorché costituita

Non dovete formare comitati particolari o separate conversazioni senza l'assenso del Maestro, non trattare di alcuna cosa inopportuna o sconveniente, non interrompere il Maestro o i Sorveglianti o alcun Fratello che parla col Maestro; non occupatevi di cose ridicole o scherzose mentre la Loggia è impegnata in altre cose serie e solenni; non usate alcun linguaggio sconveniente sotto alcun pretesto ma rivolgete la dovuta riverenza al vostro Maestro, ai Sorveglianti, ai Compagni. Se qualsiasi accusa fosse promossa, il Fratello trovato colpevole deve accettare il giudizio e la decisione della Loggia, che è giudice idoneo e competente di tutte le controversie, a meno che non facciate appello alla Gran Loggia, davanti alla quale le questioni devono essere portate, a meno che un lavoro del committente non debba venir interrotto, nel qual caso ci si dovrà regolare opportunamente; non dovete andare in giudizio per quanto concerne la Muratoria, senza assoluta necessità riconosciuta dalla Loggia.

## V. Della condotta dell'arte nel lavoro

Tutti i Muratori devono lavorare onestamente nei giorni feriali, onde vivere decorosamente nei giorni festivi; mentre deve essere osservato l'orario stabilito dalla legge del paese, o confermato dal costume. Il più esperto dei Compagni d'Arte deve essere scelto o nominato Maestro, o sovrintendente dell'opera del committente; deve essere chiamato Maestro da coloro che lavorano sotto di lui. Gli uomini dell'Arte devono evitare ogni cattivo linguaggio e non chiamarsi fra loro con alcun nome spregevole ma Fratello o Compagno; e comportarsi cortesemente fra loro sia dentro che fuori dalla Loggia. Il Maestro, conscio della sua abilità, condurrà il lavoro del committente nel modo più ragionevole e lealmente impiegherà le sostanze di questi come se fossero le sue proprie; né darà ad alcun Fratello o Apprendista un salario superiore a quanto realmente egli meriti. Sia il Maestro che i Muratori riceventi il loro giusto salario devono essere fedeli al committente ed onestamente compiere il suo lavoro, sia a corpo che a giornata; non debbono lavorare a corpo quando è ancora usanza lavorare a giornata. Nessuno deve manifestare invidia per la prosperità di un Fratello, né soppiantarlo o fargli togliere il lavoro se egli è capace di compierlo; nessuno può finire il lavoro di un altro a beneficio del committente, se non ha piena coscienza dei progetti e dei disegni di colui che l'ha cominciato. Quando un Compagno dell'Arte è scelto come Sorvegliante del lavoro all'obbedienza del Maestro, egli deve essere leale sia col Maestro che coi Compagni, deve accuratamente sorvegliare il lavoro nell'assenza del Maestro a beneficio del committente; ed i Fratelli devono obbedirgli. Tutti i Muratori impiegati riceveranno il loro salario docilmente, senza mormorii e senza ribellioni, e non abbandoneranno il Maestro fino a quando il lavoro sarà compiuto. Un Fratello più giovane deve venire istruito nel lavoro per impedire che sprechi materiale per inesperienza e perché cresca e si mantenga nell'amore fraterno. Tutti gli arnesi usati nel lavoro devono essere approvati dalla Gran Loggia. Nessun lavorante deve essere adibito a lavori propri della Muratoria, né i Muratori potranno mai lavorare con coloro che sono non liberi, senza una urgente necessità; né essi possono insegnare ai lavoranti e ai Muratori non accettati, come devono insegnare a un Fratello o Compagno.

### VI. Del Comportamento, ossia

#### 1. Nella Loggia allorché costituita

Non dovete formare comitati particolari o separate conversazioni senza l'assenso del Maestro, non trattare di alcuna cosa inopportuna o sconveniente, non interrompere il Maestro o i Sorveglianti, o alcun Fratello che parla col Maestro: non occupatevi di cose ridicole o scherzose mentre la Loggia è impegnata in altre cose serie e solenni; non usate alcun linguaggio sconveniente sotto alcun pretesto; ma rivolgete la dovuta riverenza al vostro Maestro, ai Sorveglianti, ai Compagni. Se qualsiasi accusa fosse promossa, il Fratello trovato colpevole deve accettare il giudizio e la decisione della Loggia, che è giudice idoneo e competente di tutte queste controversie a meno che non facciate appello alla Gran Loggia e davanti alla quale le questioni devono essere portate, a meno che un lavoro del committente non debba venire interrotto, nel qual caso ci si dovrà regolare opportunamente; ma non dovete andare in giudizio per quanto concerne la Muratoria, senza assoluta necessità riconosciuta dalla Loggia.

## 2. Comportamento quando la Loggia è chiusa ed i Fratelli non sono usciti

Potete divertirvi con innocente allegria, trattandovi l'un l'altro a vostro piacere ma evitando ogni eccesso, o di spingere alcun Fratello a mangiare o bere oltre la sua inclinazione o di impedirgli di andare quando le circostanze lo chiamano, o di fare o dire cose offensive o che possono impedire una facile e libera conversazione, poiché questo turberebbe la nostra armonia e vanificherebbe i nostri lodevoli propositi. Perciò né ripicche o questioni personali possono essere introdotte entro la porta della Loggia, ancor meno qualsiasi questione inerente la Religione o le Nazioni o la politica dello Stato, noi essendo soltanto Muratori della summenzionata Religione Universale; noi siamo inoltre di tutte le Nazioni, Lingue, Discendenze e Idiomi e siamo avversi a tutte le politiche poiché esse non hanno mai portato al benessere della Loggia né potrebbero portarlo mai. Questo dovere è stato sempre strettamente accettato ed osservato dal tempo della Riforma in Britannia o dal dissenso e la secessione di tali Nazioni dalla Comunione di Roma.

## 3. Comportamento quando i Fratelli si incontrano senza estranei ma non in una Loggia costituita

Vi dovete salutare in modo cortese, come siete stati istruiti, chiamandovi Fratelli, liberamente fornendovi scambievoli istruzioni che possano essere utili, senza essere visti o uditi e senza prevalere l'un sull'altro o venendo meno al rispetto dovuto ad ogni Fratello come se non fosse Muratore. Per quanto tutti i Muratori siano, come Fratelli, allo stesso livello, pure la Muratoria non toglie ad un uomo quell'onore di cui godeva prima, piuttosto aumenta tale onore specialmente se egli avrà acquisito meriti nella Fratellanza.

## 4. Comportamento in presenza di estranei non Massoni.

Sarete cauti nelle vostre parole e nel vostro portamento affinché l'estraneo più accorto non possa scoprire o trovare quanto non è conveniente che egli apprenda; dovrete sviare un discorso e manipolarlo prudentemente per l'onore della rispettabile Fratellanza.

## 5. Comportamento in casa e nelle vicinanze

Dovete agire come si conviene ad un uomo morale e saggio; non lasciate che la vostra famiglia, amici e vicini conoscano quanto riguarda la Loggia, ma saggiamente tutelate l'onore vostro e quello dell'antica Fratellanza, per ragioni da non menzionare qui. Voi dovete tutelare anche la vostra salute non intrattenendovi troppo a lungo o troppo lontano da casa, dopo che le ore di Loggia sono passate; evitate la ghiottoneria e l'ubriachezza affinché le vostre famiglie non siano trascurate ed offese né voi inabilitati a lavorare.

## 6. Comportamento verso un Fratello straniero

Lo esaminerete cautamente, conducendovi secondo un metodo di prudenza affinché non siate ingannato da un falso pretendente, che dovrete respingere con disprezzo e decisione, guardandovi dal fargli alcun segno di riconoscimento. Ma se accertate che egli è un vero e genuino Fratello, dovete rispettarlo di conseguenza e, se egli è in stato di bisogno, dovete aiutarlo se potete oppure indirizzarlo dove possa essere aiutato: dovete occuparlo per qualche giornata di lavoro oppure raccomandarlo perché venga occupato. Ma non siete obbligato a fare oltre la vostra possibilità nei riguardi di un Fratello povero, che è uomo buono e sincero, prima di qualsiasi altra persona povera nelle stesse circostanze. Finalmente, tutti questi

## 2. Comportamento quando la Loggia è chiusa ed i Fratelli non sono usciti

Potete divertirvi con innocente allegria, trattandovi l'un l'altro a vostro piacere, ma evitando ogni eccesso, o di spingere alcun Fratello a mangiare o bere oltre la sua inclinazione o di impedirgli di andare quando le circostanze lo chiamano, o di fare o dire cose offensive e che possono impedire una facile e libera conversazione poiché questo turberebbe la nostra armonia e vanificherebbe i nostri lodevoli propositi. Perciò né ripicche o questioni personali possono essere introdotte entro la porta della Loggia, ancor meno qualsiasi questione inerente la Religione o le Nazioni o la politica dello Stato, essendo noi, come Muratori, soltanto della summenzionata Religione Universale; noi siamo inoltre di tutte le Nazioni, Lingue, Discendenze e Idiomi e siamo avversi a tutte le politiche, in quanto non hanno mai portato al benessere della Loggia né potrebbero portarlo mai. Questo impegno è stato sempre strettamente intimato e osservato; ma in special modo dal tempo della Riforma in Britannia, o dal dissenso e secessione di tali nazioni dalla comunità di Roma.

## 3. Comportamento quando i Fratelli si incontrano senza estranei ma non in una Loggia costituita

Vi dovete salutare l'un l'altro in modo cortese, come siete stati istruiti, chiamandovi Fratello l'un l'altro, liberamente fornendovi reciproche istruzioni che possano essere utili, senza essere visti o uditi, e senza prevalere l'un sull'altro o venendo meno al rispetto dovuto ad ogni Fratello, come se non fosse Muratore. Per quanto tutti i Muratori siano, come Fratelli, allo stesso livello, così la Muratoria non toglie ad un uomo quell'onore di cui godeva prima; piuttosto aumenta tale onore, specialmente se egli avrà benmeritato nella Fratellanza, che deve onore a colui cui è dovuto ed evitare le cattive maniere.

## 4. Comportamento in presenza di estranei non Massoni.

Sarete cauti nelle vostre parole e portamento affinché l'estraneo più accorto non possa scoprire o scovare quanto non è conveniente che apprenda; e talvolta dovrete sviare un discorso e condurlo prudentemente per l'onore della rispettabile Fratellanza.

## 5. Comportamento in casa e nelle vicinanze

Dovete agire come si conviene a uomo morale e saggio; in particolare non lasciate che la vostra famiglia, amici e vicini conoscano quanto riguarda la Loggia, ecc., ma saggiamente tutelate l'onore vostro e quello dell'antica Fratellanza, per ragioni da non menzionare qui. Voi dovete anche tutelare la vostra salute non intrattenendovi troppo a lungo o troppo lontano da casa, dopo che le ore di Loggia sono passate; ed evitando la golosità e l'ubriachezza, affinché le vostre famiglie non siano trascurate od offese, né voi inabilitati a lavorare.

## 6. Comportamento verso un Fratello sconosciuto

Lo esaminerete cautamente, comportandovi secondo prudenza affinché non siate ingannati da un ignorante, falso simulatore, che dovrete respingere con disprezzo e derisione guardandovi dal dargli alcun segno di riconoscimento.

Ma se accertate che egli è un vero e genuino Fratello, dovete rispettarlo di conseguenza; e se egli è in bisogno, dovete aiutarlo se potete, oppure indirizzarlo dove possa venire aiutato: dovete occuparlo per qualche giornata di lavoro oppure raccomandarlo perché venga occupato. Ma non siete obbligato a fare oltre la vostra possibilità, soltanto a preferire un Fratello povero, che è uomo buono e sincero,

prima di qualsiasi altra persona povera nelle stesse circostanze.

doveri voi dovete osservare ed anche quelli che vi saranno comunicati per altra via, coltivando l'amore fraterno, la pietra di fondazione e di volta, il cemento e la gloria di questa antica Fratellanza, evitando tutte le dispute e questioni, tutte le maldicenze e calunnie, non consentendo agli altri di diffamare qualsiasi onesto Fratello, a difendendo il suo carattere e dedicandogli i migliori uffici per quanto consentito dal vostro onore e sicurezza. E se qualcuno vi fa ingiuria, dovete rivolgervi alla vostra o alla sua Loggia e dopo appellarvi alla Gran Loggia, come è stato l'antico lodevole costume dei nostri antenati in ogni nazione; non dovete intraprendere un processo legale a meno che il caso non possa venire risolto in altro modo e pazientemente affidatevi all'onesto ed amichevole consiglio del Maestro e dei Compagni, allorché essi vogliono evitare che voi compariate in giudizio contro estranei e vi esortano ad accelerare il corso della giustizia, perché così farete meglio l'interesse della Muratoria con migliore alacrità e successo; rispetto a Compagni o Fratelli in giudizio, il Maestro e i Fratelli dovranno gentilmente offrire la loro mediazione, che a loro deve essere affidata con riconoscenza dai Fratelli contendenti; se tale sottomissione è impraticabile, questi potranno condurre il loro processo o causa, senza animosità e senza collera, facendo od omettendo quanto possa influenzare l'amore fraterno, mentre buoni uffici devono essere rinnovati e continuati affinché tutti possano vedere la benefica influenza della Muratoria, come tutti i veri Muratori hanno fatto dal principio del mondo e faranno fino alla fine dei tempi. E così sia.

Infine, voi dovete osservare tutti questi doveri ed anche quelli che vi saranno comunicati per altra maniera; coltivando l'amore fraterno, la pietra di fondazione e di volta, cemento e gloria di questa antica Fratellanza, evitando tutte le dispute e questioni, tutte le maldicenze e calunnie, non consentendo gli altri di diffamare qualsiasi onesto Fratello, ma difendendo il suo carattere e dedicandogli i migliori uffici per quanto consentito dal vostro onore e sicurezza e non oltre. E se qualcuno vi fa ingiuria, dovete rivolgervi alla vostra o alla sua Loggia e, dopo, appellarvi alla Gran Loggia nelle assemblee trimestrali e quindi alla Gran Loggia annuale, come è stato l'antico lodevole costume, ma qualora la questione non possa venire risolta in altro modo, pazientemente affidatevi all'onesto e amichevole consiglio del Maestro e dei Compagni, allorché essi vogliono evitare che voi compariate in giudizio con estranei e vi esortino a porre rapida fine a tutte le cause, così da interessarsi degli affari della Muratoria con migliore alacrità e successo; ma, rispetto a Compagni o Fratelli in giudizio, il Maestro e i Fratelli dovranno gentilmente offrire la loro mediazione, che a loro deve essere affidata con riconoscenza dai Fratelli contendenti; e se tale mediazione è impraticabile, questi potranno tuttavia condurre il loro processo o causa, senza animosità e senza collera (non nel modo comune), senza dire o fare quanto possa compromettere l'amore fraterno, e buoni uffici devono essere riproposti e continuati affinché tutti possano vedere la benefica influenza della Muratoria, come tutti i veri Muratori hanno fatto dal principio del mondo e faranno fino alla fine dei tempi.

Amen, così sia.